

Comune di CAGLI
Provincia di Pesaro e Urbino



D.U.P.
DOCUMENTO UNICO DI
PROGRAMMAZIONE
2016/2018

INDICE

Premessa	pag. 03
" L'armonizzazione dei sistemi e degli schemi contabili	pag. 03
" Il documento unico di programmazione degli enti locali (DUP)	pag. 04
Il nuovo ciclo di programmazione degli enti locali	pag. 07
Sezione Strategica (SeS) 2016-2018	pag. 09
1. Linee programmatiche di mandato, politiche di mandato, valori	pag. 10
2. Quadro normativo di riferimento	pag. 15
2.1 La legislazione europea	pag. 15
2.1.1 Patto di stabilità e crescita europeo, fiscal compact e pareggio di bilancio	pag. 15
2.1.2 Raccomandazioni UE all'Italia	pag. 16
2.1.3 Europa 2020 e fondi europei 2014-2020	pag. 17
2.2 La legislazione nazionale e gli obiettivi dell'azione di governo	pag. 19
2.2.1 Le norme della Legge di Stabilità 2016 che interessano gli enti locali	pag. 20
2.2.2 Revisione della spesa pubblica	pag. 22
2.3 Gli obiettivi della Regione Marche	pag. 22
3. Gli indirizzi generali di programmazione	pag. 23
4. Analisi strategica delle condizioni esterne	pag. 23
4.1 Il concorso delle autonomie locali agli obiettivi di governo	pag. 23
4.1.1 Il nuovo patto di stabilità interno e il contenimento del debito	pag. 23
4.1.2 La spending review	pag. 24
4.1.3 Le spese di personale	pag. 25
4.2 Situazione socio-economica del territorio Popolazione – Territorio - Economia	pag. 25
5. Analisi strategica delle condizioni interne strutture - organismi gestionali - Risorse finanziarie - Dotazione organica Architettura organizzativa	pag. 25
Sezione Operativa (SeO) 2016-2018 - Parte prima Criteri per la redazione Elementi finanziari relativi al triennio 2015-2017	pag. 32
Sezione operativa (SeO) 2016-2018 - Parte seconda Criteri per la redazione	pag. 39

PREMESSA

L'ARMONIZZAZIONE DEI SISTEMI E DEGLI SCHEMI CONTABILI

Con il decreto legislativo 23 giugno 2011 n. 118 recante “*Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n.42*”, l’armonizzazione contabile è stata avviata sin dal 2012 dal DPCM 28 dicembre 2011. Ad agosto 2014 il D.Lgs. n. 126/2014 ha completato il quadro normativo necessario per garantire l’avvio a regime della riforma, attraverso:

- a) la modifica ed integrazione del D.Lgs. n. 118/2011 e l’inserimento nel decreto medesimo di tutti i principi e gli schemi contabili già approvati con il DPCM del 28/12/2011;
- b) la modifica delle disposizioni contenute nel Titolo II del D.Lgs. n. 267/2000;
- c) la modifica della disciplina dell’indebitamento contenuta nella legge n. 350/2013.

Nel 2015 la riforma è entrata in vigore in via generalizzata per tutti gli enti locali, pur con una disciplina transitoria graduale che si completerà nel 2017.

Ricordiamo in proposito che l’armonizzazione dei sistemi e degli schemi contabili costituisce il cardine della riforma della contabilità pubblica (legge n. 196/2009) e della riforma federale prevista dalla legge n. 42/2009. In particolare i principi ispiratori della legge delega sul federalismo fiscale sono finalizzati a garantire:

AUTONOMIA DI ENTRATA E DI SPESA;

SUPERAMENTO GRADUALE DEL CRITERIO DELLA SPESA STORICA A FAVORE DEI COSTI E FABBISOGNI STANDARD; ADOZIONE DI:

- regole contabili uniformi;
- comune piano dei conti integrato;
- comuni schemi di bilancio articolati in MISSIONI E PROGRAMMI coerenti con la classificazione economico-funzionale;
- sistema e schemi di contabilità economico-patrimoniale;
- bilancio consolidato per aziende, società ed organismi controllati;
- sistema di indicatori di risultato semplici e misurabili;

RACCORDABILITA’ DEI SISTEMI CONTABILI E DEGLI SCHEMI DI BILANCIO DEGLI ENTI TERRITORIALI CON QUELLI EUROPEI AI FINI DELLA PROCEDURA PER I DISAVANZI ECCESSIVI

Sotto l’aspetto, che qui interessa, dell’ordinamento contabile, la riforma – meglio nota come “*armonizzazione*” - ha lo scopo di:

- consentire il controllo dei conti pubblici nazionali (tutela della finanza pubblica nazionale);
- verificare la rispondenza dei conti pubblici alle condizioni dell’articolo 104 del Trattato istitutivo UE;
- favorire l’attuazione del federalismo fiscale.

Uno dei cardini della nuova contabilità è rappresentato dal principio della “*competenza finanziaria potenziata*”, il quale prevede che tutte le obbligazioni giuridicamente perfezionate, che danno luogo ad entrate e spese per l’ente, devono essere registrate in contabilità nel momento in cui sorgono, con imputazione all’esercizio in cui vengono a scadenza. E’ comunque fatta salva la piena copertura degli impegni a prescindere dall’esercizio in cui essi sono imputati, attraverso l’istituzione del *Fondo pluriennale vincolato*.

La nuova configurazione del principio contabile della competenza finanziaria potenziata:

- a) impedisce l’accertamento di entrate future, rafforzando la valutazione preventiva e concomitante degli equilibri di bilancio;
- b) evita l’accertamento e l’impegno di obbligazioni inesistenti, riducendo in maniera consistente l’entità dei residui attivi e passivi;
- c) consente, attraverso i risultati contabili, la conoscenza dei debiti commerciali degli enti, che deriva dalla nuova definizione di residuo passivo conseguente all’applicazione del principio della competenza finanziaria potenziata;
- d) rafforza la funzione programmatica del bilancio;
- e) favorisce la modulazione dei debiti finanziari secondo gli effettivi fabbisogni degli enti;
- f) avvicina la competenza finanziaria alla competenza economica;
- g) introduce una gestione responsabile delle movimentazioni di cassa, con avvicinamento della competenza finanziaria alla cassa (potenziamento della competenza finanziaria e valorizzazione della gestione di cassa);
- h) introduce con il fondo pluriennale vincolato uno strumento conoscitivo e programmatico delle spese finanziate con entrate vincolate nella destinazione, compreso il ricorso al debito per gli investimenti.

L’avvio a regime della riforma degli enti territoriali, costituisce una tappa fondamentale nel percorso di risanamento della finanza pubblica e favorirà il consolidamento dei conti delle Amministrazioni Pubbliche anche ai fini del rispetto delle regole comunitarie, le attività connesse alla revisione della spesa pubblica e alla determinazione dei fabbisogni e costi standard.

IL DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE DEGLI ENTI LOCALI (DUP)

Il principio contabile della programmazione allegato 4/1 al d.lgs. n. 118/2011 prevede un nuovo documento unico di programmazione, il DUP, in sostituzione del Piano Generale Sviluppo e della Relazione Previsionale e Programmatica.

La programmazione nelle pubbliche amministrazioni garantisce l’attuazione del principio costituzionale del buon andamento (art. 97) in quanto è diretta ad assicurare un ottimale impiego delle risorse pubbliche secondo i canoni della efficacia, efficienza ed economicità. Essa inoltre rende concreto il principio della democrazia partecipativa in quanto fornisce gli strumenti per “valutare” l’operato dell’azione amministrativa conoscendo preventivamente gli obiettivi dichiarati e, successivamente, i risultati raggiunti. In sostanza, dunque, un corretto processo di programmazione è espressione di un’amministrazione moderna che intende fronteggiare in modo permanente, sistemico e unitario le discontinuità ambientali e organizzative ed anche finanziarie. Già l’Osservatorio per la finanza e la contabilità degli enti locali scriveva, nel 2003, come la programmazione rappresenti “*il «contratto» che il governo politico dell’ente assume nei confronti*

dei cittadini e degli altri utilizzatori del sistema di bilancio stesso. L'attendibilità, la congruità e la coerenza dei bilanci è prova della affidabilità e credibilità dell'Amministrazione. Gli utilizzatori del sistema di bilancio devono disporre delle informazioni necessarie per valutare gli impegni politici assunti e le decisioni conseguenti, il loro onere e, in sede di rendiconto, il grado di mantenimento degli stessi".

Nel precedente ordinamento il processo di programmazione non ha raggiunto le finalità preposte, fallendo l'obiettivo a causa di:

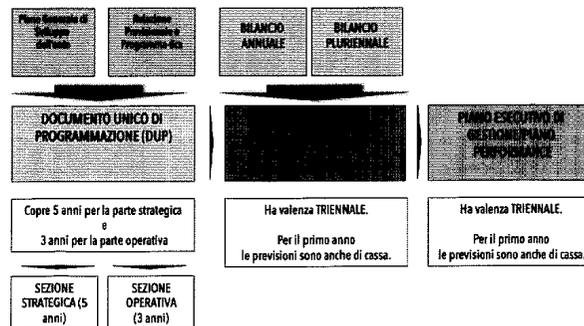
- a) un gap culturale dovuto alla scarsa propensione alla programmazione;
- b) l'eccessivo affollamento e ridondanza dei documenti di programmazione;
- c) un quadro normativo instabile e caotico, associato alla incertezza sull'ammontare delle risorse disponibili, il quale ha condotto a continue e sistematiche proroghe del termine di approvazione dei bilanci.

La riforma intende superare questo deficit rafforzando il ruolo della programmazione attraverso l'anticipazione e l'autonomia rispetto alla predisposizione del bilancio. L'art. 170 del Tuel prevede che il DUP venga approvato entro il 31 luglio dell'anno precedente a valere per l'esercizio successivo. Questo evita di ricadere nell'errore di invertire il processo di programmazione e di appiattirlo su quello della predisposizione del bilancio, come accaduto sinora.

Il DUP infatti non costituisce più un allegato al bilancio - come la RPP - ma piuttosto la base di partenza per l'elaborazione delle previsioni di bilancio, da formularsi nei mesi successivi.

I documenti di programmazione da cinque diventano principalmente tre: il DUP, il bilancio di previsione ed il PEG. Il successo della riforma è tuttavia strettamente correlato ad un parallelo processo di riforma della finanza locale, necessario per restituire certezza sulle risorse disponibili e garantire in questo modo efficacia ed efficienza del processo di programmazione. Senza questo presupposto fondamentale la nuova programmazione è destinata a rimanere "un sogno nel cassetto".

I NUOVI DOCUMENTI DELLA PROGRAMMAZIONE



Il comune di Cagli con il presente documento intende approvare le linee generali per redigere il DUP per il triennio 2016-2018, in vista dell'approvazione del nuovo bilancio di previsione 2016-2018, con termine di approvazione previsto per il 31 marzo 2016.

Come già ricordato sopra, la riforma del processo di programmazione non può prescindere dalla riforma della finanza locale che, ancora oggi, sembra lontana dal compiersi. La perenne precarietà e situazione "emergenziale" in cui si trovano i bilanci locali rende pressoché impossibile qualsiasi tentativo serio di programmazione, che si fonda, principalmente, sulla certezza delle risorse disponibili. La problematica del fondo IMU/TASI; la riforma della riscossione, la riforma del catasto, la riforma della tassazione locale rendono precari non solo gli equilibri di bilancio ma anche il processo stesso di programmazione, la cui serietà viene fortemente compromessa.

Entro la fine febbraio 2016 si procederà, tramite la nota di aggiornamento, ad apportare le integrazioni necessarie per recepire gli aggiornamenti normativi sopravvenuti e relativi decreti attuativi.

LA COMPOSIZIONE DEL DUP

Il DUP si compone di due sezioni: la Sezione Strategica (SeS) e la Sezione Operativa (SeO). La prima ha un orizzonte temporale di riferimento che coincide con quello del mandato amministrativo, la seconda pari a quello del bilancio di previsione. In particolare:

- la **Sezione Strategica (SeS)** che ha un orizzonte temporale di riferimento che coincide con quello del mandato amministrativo sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato, quali indirizzi strategici dell'ente, in coerenza con la programmazione di Governo e con quella regionale. Tale processo è supportato da un'analisi strategica delle condizioni interne ed esterne all'ente, sia in termini attuali che prospettici, così che l'analisi degli scenari possa rilevarsi utile all'amministrazione nel compiere le scelte più urgenti e appropriate.
- la **Sezione Operativa (SeO)** che ha una durata pari a quella del bilancio di previsione, ha carattere generale, contenuto programmatico e costituisce lo strumento di supporto al processo di previsione di indirizzi e obiettivi previsti nella Sezione Strategica. Questa contiene la programmazione operativa dell'ente, avendo a riferimento un arco temporale triennale. Per ogni programma, e per tutto il periodo di riferimento del DUP, sono individuati gli obiettivi operativi annuali da raggiungere. I programmi rappresentano dunque il cardine della programmazione in quanto, costituiscono la base sulla quale implementare il processo di definizione degli indirizzi e delle scelte, predisporre il PEG e affidare obiettivi e risorse ai responsabili dei servizi. La Sezione Operativa infine comprende la programmazione in materia di lavori pubblici, personale e patrimonio.

IL NUOVO CICLO DI PROGRAMMAZIONE DEGLI ENTI LOCALI

Figura 1: Il sistema integrato di programmazione, controllo e rendicontazione

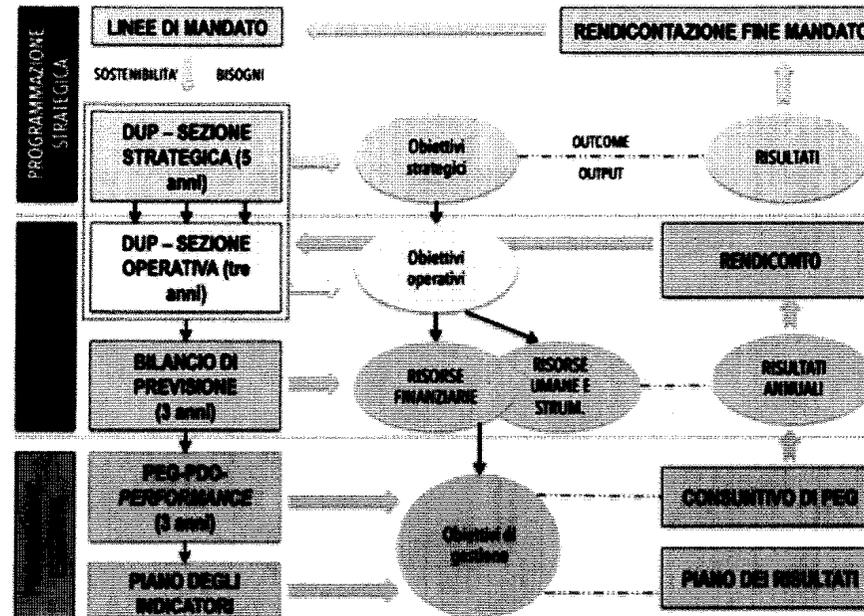


Tavola 1: Il glossario della programmazione

Pianificazione strategica	processo di analisi e valutazione di medio termine che consente di organizzare le attività e le risorse necessarie per la realizzazione dei fini sociali e la promozione dello sviluppo economico e civile delle comunità di riferimento
Indirizzi strategici	Rappresentano le principali linee di azione dell'amministrazione
Programmazione	Attività di definizione delle attività da svolgere e degli obiettivi da raggiungere in arco temporale predefinito, compatibilmente con le risorse disponibili
Obiettivi strategici	Rappresentano risultati attesi di significativa rilevanza per la comunità amministrata
Obiettivi operativi	risultati attesi che trasformano gli obiettivi strategici in risultati specifici
Indicatori	Valori idonei a misurare gli obiettivi ed i risultati

Nel 2016 troverà per il Comune di Cagliari piena applicazione il nuovo ciclo di programmazione e rendicontazione disegnato dal principio all. 4/1 e dal Tuel così come modificato, che prevede, in particolare:

Tavola 2: Gli strumenti ed il ciclo della programmazione nel nuovo ordinamento contabile*

Fase	Documento	Tempistica	Competenza
Programmazione	DUP	31 luglio	Giunta Comunale
	Nota di aggiornamento al DUP	15 novembre	Giunta Comunale
	Bilancio di previsione	31 dicembre	Consiglio Comunale
	Piano degli indicatori	31 dicembre	Consiglio Comunale
Gestione	PEG	10 gennaio	Giunta Comunale
	Assestamento di bilancio e salvaguardia	31 luglio	Consiglio Comunale
	Variazioni di bilancio	30 novembre	Consiglio Comunale
Rendicontazione	Rendiconto	31 maggio	Consiglio Comunale
	Piano dei risultati	31 maggio	Consiglio Comunale
	Bilancio consolidato	30 settembre	Consiglio Comunale

Andranno risolte le discordanze fra i tempi della programmazione contenuti nel nuovo principio contabile con quelli del TUEL, modificato dal d.Lgs. n. 126/2014, come si può notare dalla tavola n. 3, riguardo ai tempi di approvazione del rendiconto, del PEG e del bilancio consolidato.

Tavola 3: Tempistiche di approvazione dei documenti di previsione e rendicontazione*

Documento	TUEL (N.O.)		Principio applicato all. 4/1		D.Lgs. n. 118/2011	
	Tempistica	Art.	Tempistica	Rif.	Tempi	Art.
DUP	31 luglio	151, c. 1 170, c. 1	31 luglio	4.2; 8	===	====
Nota di aggiornamento al DUP	15 novembre	170, c. 1	15 novembre	4.2	===	====
Schema di bilancio	15 novembre	174, c. 1	15 novembre	4.2; 9.3	===	====
Bilancio di previsione	31 dicembre	151, c. 1	31 dicembre	9.3	31/12	18
PEG/Performance	20 gg dopo bilancio	169, c. 1	10 gg dopo bilancio Prima seduta utile dopo l'approvazione del bilancio	4.2 9.3	===	====
Piano degli indicatori	===	===	31 dicembre (allegato bil)	4.2	===	====
Assestamento di bilancio Salvaguardia equilibri	31 luglio	175, c. 8 193, c. 2	31 luglio (presentazione)	4.2	===	====
Variazioni di bilancio	30 novembre 31 dicembre	175, c. 3	===	===	===	====
Variazioni di PEG	15 dicembre	175, c. 9	===	===	===	====
Schema rendiconto	===	===	30 aprile	4.2	===	====
Rendiconto	30 aprile	151, c. 7 227, c. 2	31 maggio	4.2	30/04	18
Piano dei risultati	===	===	Con rendiconto	4.2	===	====
Bilancio consolidato	31 luglio 30 aprile	151, c.8 227, c. 2-ter	=====	===	30/09	18

* In grassetto sono evidenziate le incongruenze dei termini tra principio contabile 4/1 e Tuel.

DUP

Documento Unico di Programmazione

Sezione Strategica

(SeS)

Periodo 2016-2018

1-LINEE PROGRAMMATICHE DI MANDATO, POLITICHE DI MANDATO, VALORI

In questa sezione si riportano, ai fini di facilitare la lettura e comprensione del presente testo, le **linee programmatiche di mandato approvate con D.C.C. 23 del 03.07.2014** come base della programmazione futura che l'Ente intende portare a compimento.

RIORGANIZZAZIONE MACCHINA COMUNALE

Riorganizzare la macchina comunale in modo da ridurre gli sprechi e aumentare l'efficienza con un conseguente miglioramento dei servizi offerti ai cittadini. Pensiamo inoltre di:

- istituire un **Ufficio Europa** che lavori sui regolamenti e bandi europei al fine di accedere a finanziamenti europei per la realizzazione di nuovi progetti di sviluppo e valorizzazione del territorio. L'ufficio dovrà essere un punto di riferimento per la struttura comunale, ma anche di raccordo ed informazione per i cittadini, le imprese e le associazioni che vogliono avvalersi del suo aiuto;
- organizzare un **Ufficio Relazioni con i Cittadini** per permettere una maggiore informazione dei cittadini;
- dare vera operatività alle commissioni consiliari e fare in modo che collaborino a stretto contatto con la giunta comunale;
- consolidare una gestione associata dei servizi con i comuni limitrofi.

VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO E TURISMO

Il nostro territorio con tutte le sue ricchezze naturali e culturali rappresenta può rappresentare un importante volano per l'economia locale, per questo è necessario valorizzarlo attraverso un'attenta promozione e la creazione di nuovi servizi/attrazioni. In particolare:

- realizzare piste ciclabili/percorsi pedonali;
- miglioramento della segnaletica dei sentieri per il trekking;
- promozione di circuiti per cicloamatori (sia su strada che su mtb);
- promozione delle produzioni agro-alimentari locali;
- creazione di un "distretto" legato alla gastronomia mettendo in rete le potenzialità e le esperienze maturate anche nei comuni limitrofi superando vecchi ed inutili campanilismi;
- riorganizzazione degli orari di apertura al pubblico dei monumenti per garantire l'accesso in alcuni giorni della settimana e in particolare nei fine settimana;
- potenziare offerta manifestazioni ed eventi: oltre alle manifestazioni già esistenti, con la collaborazione delle associazioni locali vanno individuati ed organizzati eventi enogastronomici collegati alla produzione delle nostre aziende, eventi sportivi come tornei, campus, ritiri estivi, mostre, convegni, eventi culturali, scienza, arte, tecnologia, ecc. della durata di 2/3 giorni;
- creazione di pacchetti turistici da offrire attraverso la collaborazione con gli operatori del settore con varie tipologie per appassionati di trekking, ciclismo, natura, cultura, ecc.
- miglioramento del trasporto pubblico per mettere i turisti che vogliono visitare i nostri territori nelle condizioni migliori per poterli raggiungere anche con mezzi pubblici;
- migliorare la promozione del territorio per poter far conoscere l'offerta del nostro territorio a livello extracomunale, nazionale o addirittura internazionale;
- creazione di una rete turistica da implementare con aggregazione di eventi intercomunali già esistenti.

SVILUPPO URBANISTICO

L'assetto urbanistico è determinante nello sviluppo di una comunità e l'attuale Piano Regolatore è ormai superato ed inadeguato. La zona artigianale è praticamente esaurita; non c'è una previsione per un'area per lo sviluppo di attività sportive ecc. Partendo dal principio che il territorio è una risorsa da salvaguardare che deve essere utilizzata con parsimonia ed intelligenza, è necessario:

- pensare ad adeguare lo strumento urbanistico utilizzando il territorio con attenzione e rispetto; evitando previsioni eccessivamente invasive e recuperando il patrimonio edilizio, sia abitativo che industriale attualmente inutilizzato;
- sviluppo a "Consumo zero" del territorio. In quest'ottica tra i vari interventi possibili proponiamo una riqualifica di tutta l'area detta ex zona industriale, questa rappresenta una grandissima risorsa in quanto vicina al centro storico e con spazi che possono essere adibiti a nuove attività commerciali e/o nuove strutture residenziali;

- individuare nuove aree di parcheggio e di la modifica del sistema viario attuale e magari l'individuazione e la realizzazione di nuovi assi viari.

COMMERCIO

- Potenziamento ed ottimizzazione dei parcheggi e della viabilità.
- Collaborazione tra Amministrazione ed operatori del commercio.
- Creazione di un coordinamento con Amministrazione, commercianti, associazioni di categoria e associazioni cagliesi per la programmazione di tutti gli eventi organizzati, per il loro sviluppo e la loro crescita per creare una forte identità territoriale legata anche alla tipicità dei luoghi.

AMBIENTE E NATURA

- Tutela dell'acqua dei nostri fiumi, controllate le captazioni, ripuliti gli alvei dei fiumi per evitare il pericolo di esondazione sempre più frequente;
- Azioni per ripubblicizzazione servizio idrico e abbassamento tariffe;
- Potenziamento della raccolta differenziata passando al "porta a porta" per raggiungere l'obiettivo minimo del 65% senza nuovi aggravii per il cittadino;
- Piano d'azione energia sostenibile (PAES): promuovere l'uso razionale delle risorse energetiche
- Maggior sfruttamento delle fonti di energia rinnovabile.
- Cura del verde pubblico.

CULTURA

L'obiettivo al quale tende l'amministrazione comunale è attivare proposte culturali che consentano ai giovani di non essere semplici fruitori dei nostri luoghi della cultura ma soggetti attivi e capaci di operare scelte e produrre sapere.

Quindi siti come il polo culturale di eccellenza, il sistema bibliotecario ed il teatro dovranno essere sempre più un punto di riferimento per la crescita culturale nonché sociale di Cagliari, investendo nella formazione, per offrire a tutti la possibilità di potenziare le proprie conoscenze, la propria cultura ed i propri talenti.

Vogliamo inoltre promuovere politiche culturali capaci di generare maggiore protagonismo sociale, coinvolgendo e responsabilizzando maggiormente i cittadini, sia nella programmazione che nella organizzazione e nella realizzazione di iniziative culturali.

SPORT

In questo settore sono richiesti molteplici interventi essendo gli impianti attuali, pochi e fatiscenti. Il primo passo non potrà che essere quello di una serie di interventi per rendere davvero fruibili ed adeguate le strutture esistenti e nel contempo avviare iniziative per nuove strutture.

Altro compito importante di questa amministrazione sarà quello di dare risposte definitive alle varie associazioni, circa gli orari e gli oneri per l'utilizzo degli impianti sportivi entro e non oltre il 10 agosto per quest'anno ed entro il 31 luglio per gli anni a venire.

Il nostro intento, inoltre sarà quello di creare una rete fra le varie associazioni, magari facendo capo tutte ad un solo organo, con il quale si coordinerà una manutenzione ordinaria ed una gestione controllata che garantisca pulizia e funzionamento delle varie strutture

SANITA' E SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI

In un momento storico come quello che stiamo vivendo, ci troviamo ad affrontare numerose problematiche riguardanti due aspetti fondamentali per la cittadinanza: la sanità ed il sociale.

Per quanto concerne il servizio sanitario presente nelle nostre zone, prendiamo atto di quella che è la situazione odierna che è purtroppo frutto di scelte che per un motivo o per un altro ci troviamo a vedere come già fatte in passato e a questo punto irreversibili.

E' chiaro che la centralizzazione dei servizi in regione ci porterà inevitabilmente a doverci confrontare con quest'ultima per le decisioni in merito alla Sanità, ma è altrettanto chiaro che da parte nostra non dovrà esserci la volontà di opporsi con una critica sterile, ma anzi, sarà nostra cura essere propositivi e cercare

con questi enti una collaborazione per trovare una strada che sia sì un punto di incontro, ma che possa anche garantirci:

- il mantenimento dei pochi servizi rimasti che sono ormai ridotti all'osso, dopo le ultime delibere regionali.
- la creazione di condizioni lavorative tali che tutti i dipendenti delle nostre strutture sanitarie si sentano motivati e possano svolgere le proprie mansioni in sicurezza.

Per quanto riguarda il sociale, pur apprezzando il lavoro svolto, la nostra intenzione è quella di intervenire dove possibile per implementare servizi e funzioni rivolti a quella fetta di popolazione sempre più crescente.

Abbiamo un progetto ampio che si articola su più livelli, dal livello comunale, che è mirato a creare collegamenti tra le varie associazioni che ruotano attorno a questo ambito (sostenendo e proponendo nuove iniziative volte a sensibilizzare tutta la cittadinanza in particolare alla tematica della solidarietà) e si amplia a livello territoriale, cercando la collaborazione dei comuni limitrofi, facenti parte tra l'altro del nostro stesso **AMBITO SOCIALE**; con alcuni di questi stiamo già cercando di costruire una rete volta a collaborare insieme in modo da ridurre i costi e migliorare la qualità di quei servizi che riteniamo necessari e fondamentali.

L'idea finale è quella di contribuire a creare un'identità del nostro entroterra, lontana da vecchi campanilismi e tesa a costruire ponti di collegamento dove in passato sorgevano muri.

ISTRUZIONE

- Intensificare i rapporti con l'istituzione scolastica.
- Prevedere corsi di educazione ambientale nelle scuole Primaria e Secondaria di primo grado, in collaborazione con guide naturalistiche e ambientali volontarie.
- Collaborare con l'istituzione scolastica e patrocinare progetti ed eventuali mostre di elaborati/spettacoli ec. riguardanti personaggi di rilevanza storica, sociale, culturale che siano nati, abbiano vissuto e/o operato nel nostro comune.
- migliorare offerta formativa attraverso contatti con scuole e università per creare sezioni staccate di Istituti;
- progetti finanziabili nel campo della ricerca previo accordo e convenzioni con realtà imprenditoriali locali, verifica delle sedi immobiliari da destinare alle attività;

FRAZIONI

Le frazioni costituiscono il presidio del territorio, la testimonianza della vita legata alle tradizioni, la sopravvivenza di agglomerati urbani importanti e caratteristici che meritano una seria attenzione e promozione. Non un semplice bacino di voti ma devono essere degne di considerazione sempre e non solo in prossimità delle elezioni.

Tutte le frazioni hanno uguali dignità e necessitano di identica attenzione da parte dell'amministrazione che deve mantenere un contatto regolare e costante con gli abitanti. Prioritariamente va prestata maggiore attenzione alla manutenzione delle strade di collegamento interne ed della viabilità in generale. Inoltre, d'intesa con il servizio sanitario, va potenziata l'attività medica ed infermieristica.

GIOVANI

Riportare i giovani al centro della realtà cittadina, pertanto intendiamo impegnarci ad incentivare i rapporti con i gruppi e le associazioni già esistenti oltre a sostenere la formazione di eventuali aggregazioni. Cercheremo di realizzare un tavolo di lavoro permanente in cui possano essere espressi i problemi, le aspettative e le iniziative fattibili in quei settori che appaiono a loro più congeniali in collaborazione con gli assessorati alla cultura e allo sport, individuando spazi di aggregazione da dedicare ad iniziative e progetti, oltre a creare migliori condizioni per le iniziative di imprenditoria giovanile.

I principi dell'azione amministrativa saranno ispirati:

- “**alla chiarezza** nei progetti e nelle decisioni, indispensabili per la credibilità necessarie a governare;
- **alla partecipazione**: si intende favorire il coinvolgimento dei cittadini alla partecipazione democratica, politica, sociale, culturale e di volontariato utilizzando tutti gli strumenti anche informatici in grado di avvicinare tutta la cittadinanza ;
- **all'informazione**: la conoscenza serve sia per poter influire sulle scelte sia per avere una piena consapevolezza dei bisogni e dei diritti;
- **alla trasparenza**: riteniamo tale principio alla base della chiarezza, della partecipazione ed informazione ed in grado di creare quelle condizioni necessarie per eliminare imparzialità o favoritismi, ma che anzi siano in grado di fare nuove possibilità di confronto e collaborazione;
- **all'efficacia/efficienza**: ovvero un monitoraggio costante sulla propria azione amministrativa e sulla loro capacità di raggiungere gli obiettivi politici prefissati”

Amministrazione comunale Cagli

Il Sindaco, gli Assessori ed i Consiglieri del Comune di Cagli con l'indicazione del partito di appartenenza o della coalizione politica al momento delle ultime elezioni comunali.

Il 25 maggio 2014 i cittadini di Cagli si sono recati alle urne per le elezioni comunali 2014. È stato eletto il sindaco Alberto Alessandri.

GIUNTA COMUNALE

Sindaco

Alberto Alessandri

Nato a Cagli (PU) il 26/07/1962

Data elezione: 25/05/2014

Lista Civica, Insieme per Cambiare

Vicesindaco

Donato ROMITI

Nato a Cagli (PS) il 12/10/1953

Lista Civica, Insieme per Cambiare

Assessore

Martina BENEDETTI

Nata a Cagli (PS) il 06/09/1978

Lista Civica, Insieme per Cambiare

Assessore

Stefano POLIDORI

Nato a Cagli (PS) il 20/11/1985

Lista Civica, Insieme per Cambiare

Assessore

Maria Assunta VALERI

Nata a Chiavenna (SO) il 24/09/1963

Lista Civica, Insieme per Cambiare

CONSIGLIO COMUNALE

Consigliere

Martina BENEDETTI

Nata a Cagli (PS) il 06/09/1978

Lista Civica, Insieme per Cambiare

Consigliere

Patrizio CATENA

Nato a Cagli (PS) il 20/09/1960

Lista Civica, Città Aperta

Consigliere

Marco DITOMASO

Nato a Cagli (PS) il 29/08/1964

Lista Civica, Insieme per Cambiare

Consigliere

Patrizio MONACCHI

Nato a Cagli (PS) il 08/06/1970

Lista Civica, Città Aperta

Consigliere

Stefano POLIDORI

Nato a Cagli (PS) il 20/11/1985

Lista Civica, Insieme per Cambiare

Consigliere

Carla ROMEDIA

Nata a Cagli (PS) il 16/06/1960

Lista Civica, Insieme per Cambiare

Consigliere

Donato ROMITI

Nato a Cagli (PS) il 12/10/1953

Lista Civica, Insieme per Cambiare

Consigliere

Patrizia SABATINI

Nata a Citta' di Castello (PG) il 15/02/1981

Lista Civica, Città Aperta

Consigliere

Paolo SABBATINI

Nato a Cagli (PS) il 17/10/1981

Lista Civica, Città Aperta

Consigliere

Rachele SARAGA

Nata a Cagli (PS) il 06/07/1985

Lista Civica, Insieme per Cambiare

Consigliere

Marco VALERI

Nato a Svizzera il 30/07/1979

Lista Civica, Insieme per Cambiare

Consigliere

Maria Assunta VALERI

Nata a Chiavenna (SO) il 24/09/1963

Lista Civica, Insieme per Cambiare

2- QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

2.1 La legislazione europea

2.1.1 Patto di stabilità e crescita europea, *fiscal compact* e pareggio di bilancio

Con la stipula nel 1992 del Trattato di Maastricht la Comunità Europea ha gettato le basi per consentire, in un contesto stabile, la nascita dell'EURO e il passaggio da una unione economica ad una monetaria (1° gennaio 1999). La Convergenza degli stati verso il perseguimento di politiche rigorose in ambito monetario e fiscale era (ed è tuttora) considerata condizione essenziale per limitare il rischio di instabilità della nuova moneta unica. In quest'ottica, venivano fissati i due principali parametri di politica fiscale al rispetto dei quali era vincolata l'adesione all'unione monetaria.

L'articolo 104 del Trattato prevede che gli stati membri debbano mantenere il proprio bilancio in una situazione di sostanziale pareggio evitando disavanzi pubblici eccessivi (comma 1) e che il livello del debito pubblico deve essere consolidato entro un determinato valore di riferimento. Tali parametri, definiti periodicamente, prevedono:

- a) un deficit pubblico non superiore al 3% del Pil;
- b) un debito pubblico non superiore al 60% del Pil e comunque tendente al rientro;

L'esplosione nel 2010 della crisi della finanza pubblica e il baratro di un *default* a cui molti stati si sono avvicinati (Irlanda, Spagna, Portogallo, Grecia e Italia) hanno fatto emergere tutta la fragilità delle regole previste dal patto di stabilità e crescita europeo in assenza di una comune politica fiscale. E' maturata di conseguenza la consapevolezza della necessità di giungere ad un "*nuovo patto di bilancio*", preludio di un possibile avvio di una Unione di bilancio e fiscale. Il 2 marzo 2012 il Consiglio europeo ha firmato il cosiddetto *Fiscal Compact* (Trattato sulla stabilità, coordinamento e *governance* nell'unione economica e monetaria)³, tendente a "*potenziare il coordinamento delle loro politiche economiche e a migliorare la governance della zona euro, sostenendo in tal modo il conseguimento degli obiettivi dell'Unione europea in materia di crescita sostenibile, occupazione, competitività e coesione sociale*". Il *fiscal compact*, entrato ufficialmente in vigore il 1° gennaio 2013 prevede:

- l'inserimento del pareggio di bilancio (cioè un sostanziale equilibrio tra entrate e uscite) di ciascuno Stato in «disposizioni vincolanti e di natura permanente – preferibilmente costituzionale» (in Italia è stato inserito nella Costituzione con una modifica all'articolo 81 approvata nell'aprile del 2012);
- il vincolo dello 0,5 di deficit "strutturale" – quindi non legato a emergenze – rispetto al PIL;
- l'obbligo di mantenere al massimo al 3 per cento il rapporto tra deficit e PIL, già previsto da Maastricht;

- per i paesi con un rapporto tra debito e PIL superiore al 60 per cento previsto da Maastricht, l'obbligo di ridurre il rapporto di almeno 1/20esimo all'anno, per raggiungere quel rapporto considerato "sano" del 60 per cento.

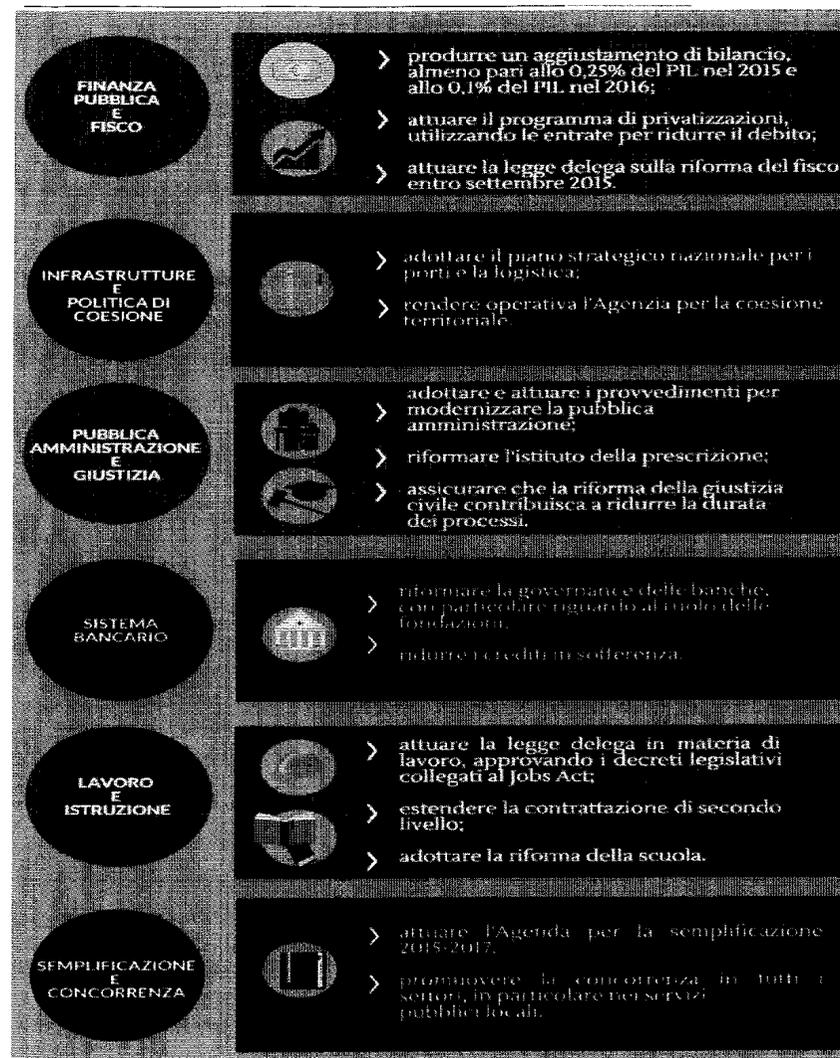
I vincoli di bilancio derivanti dalle regole del patto di stabilità e crescita ed i conseguenti condizionamenti alle politiche economiche e finanziarie degli stati membri sono da tempo messi sotto accusa perché ritenuti inadeguati a far ripartire l'economia e a ridare slancio ai consumi, in un periodo di crisi economica mondiale come quello attuale, che – esplosa nel 2008 – interessa ancora molti paesi europei, in particolare l'Italia. Sotto questo punto di vista è positiva la chiusura – avvenuta a maggio del 2013 - della procedura di infrazione per deficit eccessivo aperta per lo sfioramento – nel 2009 - del tetto del 3% sul PIL, sfioramento imposto dalle misure urgenti per sostenere l'economia e le famiglie all'indomani dello scoppio della crisi. La chiusura della procedura di infrazione ha consentito all'Italia maggiori margini di spesa, che hanno portato ad un allentamento del patto di stabilità interno, finalizzato soprattutto a smaltire i debiti pregressi maturati dalle pubbliche amministrazioni verso i privati. La ri-espansione della spesa pubblica e l'andamento del PIL al di sotto delle aspettative di crescita riavvicina pericolosamente l'Italia al tetto del 3%, rendendo concreto il rischio di manovre correttive per il rispetto dei parametri europei. Il Consiglio Europeo, il 5 marzo 2014, in occasione dell'esame del Programma nazionale di riforma 2014 presentato dal Governo italiano, ricorda come ancora *"l'Italia presenta squilibri macroeconomici eccessivi che richiedono un monitoraggio specifico e un'azione politica decisa. In particolare, il persistere di un debito pubblico elevato, associato a una competitività esterna debole, entrambi ascrivibili al protrarsi di una crescita fiacca della produttività e ulteriormente acuiti dai persistenti pessimi risultati di crescita, richiedono attenzione e un'azione politica risoluta"*.

Un giusto equilibrio tra il rigore e la crescita è sicuramente la chiave di svolta di questa situazione, che tuttavia stenta a trovare una sua composizione nell'ambito della politica europea. All'indomani del rinnovo degli organi rappresentativi europei disposto dalle elezioni del 25 maggio 2014 e dell'insediamento dell'Italia alla guida del semestre europeo (1° luglio – 31 dicembre 2014), l'Italia, attraverso il Presidente del Consiglio dei Ministri, ha richiesto maggiore flessibilità sull'attuazione delle misure di rigore dei conti pubblici e di convergenza verso gli obiettivi strutturali (deficit-debito), a fronte di riforme strutturali che da tempo la stessa Unione Europea ci chiede. Già il Ministro dell'economia e delle finanze Padoan nella sua lettera alla Commissione europea del 16 aprile scorso, annunciava che l'Italia avrebbe rallentato il passo del risanamento di bilancio, con lo slittamento di un anno dell'obiettivo del pareggio "strutturale". Padoan scriveva che l'Italia avrebbe raggiunto il pareggio nel 2016, non nel 2015 come concordato in precedenza.

1.1.2 Raccomandazioni UE all'Italia

Il 14 luglio 2015 il Consiglio ECOFIN ha approvato in via definitiva, nell'ambito della procedura del semestre europeo, le raccomandazioni specifiche per ciascun Paese dell'UE, in esito all'esame dei rispettivi piani nazionali di riforma e programmi di stabilità, presentati nello scorso aprile.

Spetta ora agli Stati membri metterle in atto nell'elaborazione dei bilanci nazionali e delle politiche pubbliche correlate per il 2016.



2.1.3 Europa 2020 e fondi europei 2014-2020 obiettivo strategico dell'Amministrazione

Nel 2010 l'Unione Europea ha elaborato "Europa 2020", una strategia decennale per la crescita che non mira soltanto a uscire dalla crisi che continua ad affliggere l'economia di molti paesi, ma vuole anche colmare le lacune del nostro modello di crescita e creare le condizioni per un diverso tipo di sviluppo economico, più intelligente, sostenibile e solidale. Cinque sono le strategie e gli obiettivi

di EU2020, da realizzare entro la fine del decennio. Riguardano l'occupazione, l'istruzione, la ricerca e l'innovazione, l'integrazione sociale e la riduzione della povertà, il clima e l'energia.

Le strategie di EU2020

N.	Strategia	Obiettivi
1	Occupazione	innalzamento al 75% del tasso di occupazione (per la fascia di età compresa tra i 20 e i 64 anni)
2	Ricerca e sviluppo	aumento degli investimenti in ricerca e sviluppo al 3% del PIL dell'UE
3	Cambiamenti climatici e sostenibilità energetica	riduzione delle emissioni di gas serra del 20% (o persino del 30%, se le condizioni lo permettono) rispetto al 1990 20% del fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili aumento del 20% dell'efficienza energetica
4	Istruzione	Riduzione dei tassi di abbandono scolastico precoce al di sotto del 10% aumento al 40% dei 30-34enni con un'istruzione universitaria
5	Lotta alla povertà e all'emarginazione	almeno 20 milioni di persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione in meno

La strategia comporta anche sette iniziative prioritarie che tracciano un quadro entro il quale l'UE e i governi nazionali sostengono reciprocamente i loro sforzi per realizzare le priorità di Europa 2020, quali l'innovazione, l'economia digitale, l'occupazione, i giovani, la politica industriale, la povertà e l'uso efficiente delle risorse.

Le iniziative di EU2020

Iniziativa prioritaria		Finalità
Crescita intelligente	Agenda digitale europea Unione dell'innovazione	<ul style="list-style-type: none"> • istruzione (incoraggiare le persone ad apprendere, studiare ed aggiornare le loro competenze) • ricerca/innovazione (creazione di nuovi prodotti/servizi in grado di stimolare la crescita e l'occupazione per affrontare le sfide della società) • società digitale (uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione)
	Youth on the move	
Crescita sostenibile	Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse	<ul style="list-style-type: none"> • costruire un'economia a basse emissioni di CO2 più competitiva, capace di sfruttare le risorse in modo efficiente e sostenibile • tutelare l'ambiente, ridurre le emissioni e prevenire la perdita di biodiversità • servirsi del ruolo guida dell'Europa per sviluppare nuove tecnologie e metodi di produzione verdi • introdurre reti elettriche intelligenti ed efficienti • sfruttare le reti su scala europea per conferire alle nostre imprese (specie le piccole aziende industriali) un ulteriore vantaggio competitivo • migliorare l'ambiente in cui operano le imprese, in particolare le piccole e medie (PMI) • aiutare i consumatori a fare delle scelte informate.
	Una politica industriale per l'era della globalizzazione	
Crescita solidale	Agenda per nuove competenze e nuovi lavori	<ul style="list-style-type: none"> • aumentare il tasso di occupazione dell'UE con un numero maggiore di lavori più qualificati, specie per donne, giovani e lavoratori più anziani • aiutare le persone di ogni età a prevedere e gestire il cambiamento investendo in competenze e formazione • modernizzare i mercati del lavoro e i sistemi previdenziali • garantire che i benefici della crescita raggiungano tutte le parti dell'UE
	Piattaforma europea contro la povertà	

L'Unione Europea fornisce finanziamenti e sovvenzioni per un'ampia gamma di progetti e programmi nei settori più diversi (istruzione, salute, tutela dei consumatori, protezione dell'ambiente, aiuti umanitari). Tali fondi rappresentano la principale fonte di investimenti a livello di UE per aiutare gli Stati membri a ripristinare e incrementare la crescita e assicurare una ripresa che porti occupazione, garantendo al contempo lo sviluppo sostenibile, in linea con gli obiettivi di Europa 2020. Cinque sono i fondi gestiti dall'UE:

- Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR);
- Fondo sociale europeo (FSE);
- Fondo di coesione;
- Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)
- Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP).

Dovrà essere posta attenzione alla programmazione dei fondi per il settennato 2014-2020. Nonostante la difficoltà dimostrata dall'Italia e dalle regioni a spendere i fondi europei 2007-2013, i finanziamenti comunitari rappresentano una imperdibile occasione per reperire le risorse necessarie per la realizzazione di progetto interventi, iniziative per il territorio.

Diventa indispensabile, al fine di concretizzare l'obiettivo strategico di utilizzo di tali risorse, che il comune dia corso ad ogni iniziativa utile per dotarsi di struttura idonea per l'analisi, studio e progettazione, anche a livello sovracomunale, per presentare tempestivamente i progetti e le richieste di finanziamento sui relativi bandi, recuperando quei tempi che sono stata causa di mancato utilizzo.

2.2 La legislazione nazionale e obiettivi dell'azione di governo

I presupposti dell'intervento

La manovra sul 2016 parte dalla constatazione che l'economia "...ha recentemente mostrato segnali di ripresa, testimoniati da due incrementi consecutivi del PIL reale nella prima metà dell'anno in corso. Tuttavia, va tenuto conto dell'intensità della caduta del prodotto registrata negli ultimi anni e del fatto che il PIL è ancora lontano dai livelli pre-crisi (...). Il basso tasso di crescita registrato dall'Italia già negli anni pre-2008 evidenzia i problemi strutturali dell'economia, alla soluzione dei quali il governo sta dedicando larga parte del suo sforzo. I ritardi strutturali e le conseguenze della prolungata crisi richiedono uno sforzo eccezionale di riforma sia dell'economia reale che del sistema finanziario. Le riforme strutturali e le misure di natura fiscale messe in campo (...) e quelle programmate per il prossimo futuro sono volte a migliorare la crescita potenziale agendo sul mercato dei beni e dei servizi, su quello del lavoro così come su quello cruciale del credito (...)"

I contenuti della legge di stabilità 2016

Le misure che il governo intende perseguire "...operano in continuità con le politiche già adottate negli anni precedenti. In tal senso, sono previsti interventi nei settori più rilevanti per la crescita economica e la riduzione della pressione fiscale per le famiglie e le imprese, con l'obiettivo di supportare la competitività del paese e la domanda aggregata. La riduzione e razionalizzazione della spesa pubblica contribuiranno in misura prevalente al finanziamento delle misure (...) e al miglioramento qualitativo della spesa. In particolare, nel 2016 l'azione di governo si concentrerà su: misure di alleviamento della povertà e stimolo all'occupazione, investimenti, innovazione, efficienza energetica e rivitalizzazione dell'economia (...); sostegno alle famiglie e imprese anche attraverso l'eliminazione dell'imposizione fiscale sulla prima casa, sui terreni agricoli e sui macchinari (...); azzeramento per l'anno 2016 delle clausole di salvaguardia (...)"

Nota di aggiornamento e obiettivi 2017

La Nota delinea anche alcuni obiettivi per il 2017, prevedendo "...una riduzione della tassazione sugli utili aziendali, con l'obiettivo di avvicinarla agli standard europei e di accrescere l'occupazione e la competitività nell'attrarre imprese ed investimenti. Il fatto che essa venga prevista sin d'ora, congiuntamente alle iniziative di stimolo agli investimenti (...), costituirà un fattore di traino dell'accumulazione di capitale e della crescita. La ripresa degli investimenti è essenziale sia per sostenere la crescita potenziale nel medio periodo che la domanda nel breve periodo. A tale ripresa si affiancano le misure volte ad aumentare il reddito disponibile delle famiglie e a rafforzare la fiducia di consumatori e imprese, contribuendo ulteriormente alla ripresa. La crescita della domanda interna, a sua volta, rafforza l'impatto della crescita delle esportazioni e rende l'economia meno vulnerabile a possibili cambiamenti del quadro globale (...)"

2.2.1 Le norme della legge di stabilità 2016 che interessano gli enti locali

Esenzione per l'abitazione principale e terreni agricoli (art.4)

- Modifiche alla disciplina IMU per i terreni agricoli

Si ridisegna il perimetro dell'esenzione IMU per i terreni agricoli ricadenti in aree montane o di collina. L'esenzione si applica sulla base dei criteri individuati dalla circolare n. 9 del 14 giugno 1993, che reca l'individuazione dei comuni cd. montani o collinari, in cui dunque opera l'esenzione IMU (originariamente, a fini ICI) in favore dei terreni agricoli. Dal 2016 essi sono dunque esenti da imposta in virtù della loro ubicazione in un comune classificato montano o collinare.

- Modifiche alla TASI: l'abitazione principale

Si esentano dal pagamento della TASI le unità immobiliari destinate ad abitazione principale dal possessore nonché dell'utilizzatore e dal suo nucleo familiare. Restano assoggettate a TASI (che si aggiunge all'IMU) le unità immobiliari destinate ad abitazione principale dal possessore e dall'utilizzatore e dal suo nucleo familiare classificate nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9, ossia gli immobili di lusso, le ville ed i castelli.

- Modifiche alla TASI: gli immobili merce

E' introdotta agevolazione TASI per i fabbricati costruiti e destinati dall'impresa costruttrice alla vendita. I c.d. beni merce, qualora permanga tale destinazione e non siano in ogni caso locati, pagano la TASI con aliquota ridotta allo 0,1 per cento; i comuni possono modificare la suddetta aliquota, in aumento, sino allo 0,25 per cento o, in diminuzione, fino all'azzeramento. Tale agevolazione si aggiunge all'esenzione completa da IMU disposta dal D.L. 102/2013, alle medesime condizioni.

- Compensazioni ai comuni del minor gettito IMU e TASI

Sono previste misure compensative del minor gettito IMU e TASI conseguente al nuovo sistema di esenzione per le abitazioni principali e sui terreni agricoli.

Dal 2016 e' incrementata la dotazione annuale del Fondo di solidarietà comunale (fondo per il finanziamento dei comuni con finalità di perequazione. La quota di spettanza di ciascun comune è stabilita con decreto del Ministero dell'interno, di concerto con il Mef, da adottare entro il 28 febbraio 2016.

- Accatastamento immobili a uso produttivo

Sono introdotte disposizioni agevolative in materia di accatastamento e, dunque, di tassazione degli immobili ad uso produttivo ed a destinazione speciale; si assegna un contributo ai comuni per compensare la perdita di gettito derivante dall'applicazione delle nuove regole di accatastamento di detti immobili.

Dal 1° gennaio 2016, la determinazione della rendita catastale degli immobili a destinazione speciale è effettuata tramite stima diretta, tenendo conto del suolo e delle costruzioni, nonché degli elementi ad essi strutturalmente connessi che ne accrescono la qualità e l'utilità, nei limiti dell'ordinario apprezzamento.

Vengono esplicitamente esclusi dalla stessa stima diretta macchinari, congegni, attrezzature ed altri impianti, funzionali allo specifico processo produttivo (ivi compresi i cd. "imbullonati").

E' attribuito ai comuni un contributo annuo, a titolo di compensazione del minor gettito ad essi derivante dalle norme sull'accatastamento degli immobili produttivi e a destinazione speciale.

- Blocco degli aumenti di tributi e addizionali degli enti territoriali

Limitatamente all'anno 2016, si blocca il potere delle regioni, delle province autonome di Trento e di Bolzano e degli enti locali di deliberare aumenti dei tributi e delle addizionali ad essi attribuiti con legge dello Stato, al fine di contenere il livello complessivo di pressione tributaria, in coerenza con gli equilibri generali di finanza pubblica. Viene esclusa dal blocco delle aliquote la tassa sui rifiuti (TARI).

- disposizioni in materia di personale

- Viene fissato al 25% rispetto alle cessazioni dell'anno precedente il turn over per gli Enti locali nel triennio 2016 - 2018
- Tur over al 100% per Unioni di Comuni istituiti dal 2011 per effetto di fusioni
- Blocco delle assunzioni extra rispetto alla ricollocazione del personale in eccesso interessato dalla mobilità dei dipendenti in soprannumero che cessa quando il portale nazionale della mobilità certifica il completamento della mobilità prevista all'interno dell'ambito regionale
- Dal 1 gennaio 2016 le risorse destinate al trattamento accessorio di personale non possono essere superiori ai livelli del 2015

- Abrogazione del Patto di stabilità - Introduzione del pareggio di bilancio negli enti locali

Vengono abrogate le norme che hanno regolato il Patto di stabilità degli enti locali fin al 2015 fermi restando gli obblighi di monitoraggio. Lo stesso viene sostituito con l'obbligo di raggiungere un risultato non negativo in termini di saldo finale di competenza (*pareggio di competenza*). Per un maggior dettaglio si rimanda alla sezione apposita del presente Dup.

- acquisti di beni e servizi

Vengono razionalizzate le procedure per l'acquisto di beni e servizi nel modo seguente:

- ricorso autonomo al libero mercato fino all'importo di € 1.000,00;
- ricorso alla centrale Unica di Committenza (CUC) per importi da 1.000,00 a 40.000,00; in alternativa anche i comuni delle nostre dimensioni (inferiori ai 10.000 abitanti) possono ora acquistare autonomamente ma con l'obbligo di ricorrere al mercato elettronico (MEPA);
- ricorso obbligatorio alla CUC per acquisti superiori a 40.000,00;

Per quanto riguarda i lavori i Comuni possono procedere autonomamente fino all'importo di € 40.000,00 fermo restando l'utilizzo degli strumenti vigenti (regolamento in economia etc.)

2.2.2 Revisione della spesa pubblica

La revisione della spesa pubblica per il Governo costituisce una primaria riforma strutturale dei meccanismi di spesa e di allocazione delle risorse, da attuare attraverso una sistematica verifica e valutazione delle priorità dei programmi e d'incremento dell'efficienza del sistema pubblico.

Obiettivi di risparmio complessivi spending review (D.L. 66/2014)

2014	2015	Dal 2016
4,5 mld	17 mld	32 mld

2.3 Gli obiettivi della Regione Marche

Il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) costituisce la declinazione regionale del DEF nazionale e concorre al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale, in coerenza con le procedure e i criteri stabiliti dall'Unione europea e ne condivide le conseguenti responsabilità.

Il DEFR è coerente con la normativa che negli ultimi anni ha riorganizzato la finanza pubblica italiana nella direzione dell'armonizzazione e della sostenibilità finanziaria complessiva. Evidenzia peraltro la drastica contrazione delle risorse trasferite dal livello centrale alla Regione pari a meno il 55% rispetto al 2010. A caduta, quanto sopra trasmette le difficoltà e criticità ai bilanci degli enti locali mettendo a rischio i servizi essenziali per i cittadini.

Ciò impone ancor più la consapevolezza degli obiettivi e della migliore allocazione delle risorse, in una visione di sistema e di priorità. In tale contesto la consapevolezza della necessità di una rigorosa gestione finanziaria diventa fondamentale.

2.3.1 Relazioni della Regione con le autonomie locali - gestioni associate

L'azione amministrativa regionale è rivolta all'attuazione e all'aggiornamento del programma di riordino territoriale dedicato anche alle modifiche delle circoscrizioni comunali favorendo le gestioni associate al fine di potenziare le sinergie già in atto, ridurre il numero di ambiti territoriali e mettere al centro della programmazione regionale non i Comuni singoli, bensì i Comuni

associati all'interno di dimensioni territoriali omogenee ottimali, mediante Unioni di Comuni, Unioni montane di cui alla L.R. 35/2013, convenzioni fra Comuni o nuovi Comuni a seguito di fusione.

La predilezione della Regione Marche nei confronti della fusione, in coerenza con pari atteggiamento dello Stato, è dimostrata dagli incentivi ad essa riservati, giusti contributi già riconosciuti per le fusioni realizzate (Trecastelli – Vallefoglia).

A seguito di una indagine del Ministero dell'Interno, per il tramite delle prefetture, sull'andamento dell'associazionismo sono emerse criticità in ordine alla concreta attuazione degli obblighi sanciti dal D.L. 78/2010.

Infatti, dopo ripetuti rinvii, tale obbligo viene ulteriormente differito per tutto il 2016 dall'emananda legge di stabilità e risultano intendimenti per ulteriori modifiche dell'impianto normativo volte al rispetto della salvaguardia delle municipalità intese come identità territoriali.

3- GLI INDIRIZZI GENERALI DI PROGRAMMAZIONE

Nella programmazione complessiva delle attività dell'amministrazione nel periodo residuale del mandato (2016-2019) si dovrà tenere conto dei seguenti indirizzi generali:

- rispettare il nuovo patto di stabilità interno, come prioritario obiettivo di stabilità della finanza pubblica a garanzia della sostenibilità del sistema paese per le generazioni future;
- rispettare i limiti di spesa imposti dalle leggi finanziarie nel rispetto dell'autonomia organizzativa e gestionale dell'ente, sanciti dalla Costituzione (artt. 117 e 119);
- procedere al recupero di sacche di elusione ed evasione dei tributi comunali;
- pesare il meno possibile sul bilancio familiare e delle imprese;
- realizzare gli investimenti necessari allo sviluppo del paese compatibilmente con le disponibilità finanziarie;
- sviluppare l'attività di monitoraggio sul corretto funzionamento della "macchina comunale", riducendo la spesa corrente;
- ricercare nuove risorse regionali, statali e comunitarie aggiuntive a quelle ordinarie provenienti dai trasferimenti iscritti in bilancio;
- proseguire nella politica di aziendalizzazione e modernizzazione dell'apparato comunale, anche attraverso la lotta agli sprechi e alle inefficienze.

4. ANALISI STRATEGICA DELLE CONDIZIONI ESTERNE

4.1 Il concorso delle autonomie locali agli obiettivi di governo

Gli enti locali sono chiamati direttamente a concorrere alla realizzazione degli obiettivi di governo principalmente attraverso:

- a) il rispetto del patto di stabilità interno ed il contenimento del debito;
- b) le misure di risparmio imposte dalla *spending review* ed i limiti su specifiche voci di spesa;
- c) i limiti in materia di spese di personale;
- d) i limiti in materia di società partecipate.

4.1.1 Il nuovo patto di stabilità interno e il contenimento del debito.

Dal 2016 è prevista l'entrata in vigore della legge n. 243/2012, con la quale sono state varate le disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio previsto dall'articolo 81, comma 6, della Costituzione. Per quanto riguarda le autonomie territoriali i nuovi obblighi, che – ricordiamo - entreranno in vigore a partire dal 1° gennaio 2016, prevedono:

- a) il pareggio (sia in termini di cassa che di competenza) tra entrate finali e spese finali;
- b) il pareggio (sia in termini di cassa che di competenza) tra entrate correnti e spese correnti più spese per rimborso di prestiti.

Nel caso in cui, in sede di rendiconto, venga accertato un disavanzo, l'ente è tenuto a procedere al relativo recupero nel triennio successivo. Eventuali saldi positivi vengono prioritariamente destinati alla riduzione del debito ovvero alle spese di investimento solamente nel caso in cui ciò sia compatibile con gli obiettivi di finanza pubblica dettati dall'Unione europea.

Il pareggio di bilancio per gli enti locali dal 2016

ENTRATE FINALI	meno	SPESE FINALI	≥	ZERO		
ENTRATE CORRENTI	meno	<table border="1" style="display: inline-table; vertical-align: middle;"> <tr> <td>SPESE CORRENTI</td> </tr> <tr> <td>SPESE RIMB. PRESTITI</td> </tr> </table>	SPESE CORRENTI	SPESE RIMB. PRESTITI	≥	ZERO
SPESE CORRENTI						
SPESE RIMB. PRESTITI						

Nel rispetto del principio dell'equilibrio intertemporale, è previsto che le operazioni di indebitamento vengano effettuate contestualmente all'adozione di piani di ammortamento di durata non superiore alla vita utile dell'investimento.

In tali piani deve essere evidenziata l'incidenza delle obbligazioni assunte sui singoli esercizi finanziari futuri e le modalità di copertura degli oneri corrispondenti. Per quanto riguarda l'equilibrio territoriale, annualmente le regioni e gli enti locali stabiliscono, tramite intesa, l'equilibrio finale di cassa che intendono raggiungere e gli investimenti che intendono realizzare attraverso l'indebitamento. Ciascun ente territoriale può in ogni caso ricorrere all'indebitamento nel limite delle spese per rimborsi di prestiti risultanti dal proprio bilancio di previsione.

La capacità di indebitamento degli enti locali è disciplinata dall'articolo 204 del Tuel il quale, dopo l'ultima modifica disposta con la legge n. 190/2014 (art. 1, comma 467) è fissato al **10% delle entrate correnti**.

4.1.2 La spending review

Gli obiettivi di risparmio connessi alla revisione della spesa pubblica vengono tradotti, per gli enti locali, in tagli alle risorse trasferite dallo Stato. Le minori entrate "dovrebbero" trovare adeguata compensazione nei risparmi conseguibili dagli enti nell'attuazione delle misure previste dalle varie disposizioni.

Gli obiettivi di risparmio della spending review per i comuni (dati in milioni di euro)

Provvedimenti	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017
DL 95/2012: beni e servizi	500 ml	2.250	2.500	2.600	2.600	2.600
DL 66/2014: beni e servizi			340 ml	510 ml	510 ml	510 ml

Tenuto conto degli ambiziosi obiettivi di risparmio enunciati dal Governo nel DEF (32 miliardi a regime), ai tagli sopra indicati se ne dovranno aggiungere sicuramente altri connessi alla creazione soggetti aggregatori per l'espletamento delle procedure di acquisto, all'individuazione di parametri di costo per l'acquisto di beni e servizi, allo svolgimento in forma associata delle funzioni, ecc.

4.1.3 Le spese di personale

Trattandosi di una delle maggiori voci di esborso per le finanze pubbliche, il contenimento delle spese di personale è da tempo uno degli obiettivi del Governo. Il quadro normativo pressoché consolidato, contenuto nell'articolo 1, commi 557 e seguenti, della legge n. 296/2006 e nell'articolo 9 del decreto legge n. 78/2010 (conv. in legge n. 122/2010), è stato recentemente modificato ad opera del decreto legge n. 90/2014, con il quale è stata concessa maggiore flessibilità nella copertura del *turn-over*, garantendo a regime (dal 2018) l'integrale sostituzione del personale cessato.

4.2. Situazione socio-economica del territorio

Secondo l'ordinamento degli enti locali, spettano al comune tutte le funzioni amministrative relative alla popolazione e al territorio, in particolare modo quelle connesse con i servizi alla persona e alla comunità, l'assetto ed uso del territorio e lo sviluppo economico. Il comune, per poter esercitare tali funzioni in ambiti adeguati, può mettere in atto anche forme di cooperazione con altri enti territoriali.

Si rimandano al momento dell'elaborazione del bilancio di previsione le valutazioni numerarie e l'aggiornamento del D.U.P. con i seguenti aspetti della programmazione da approfondire:

Popolazione - Territorio - Economia

5. ANALISI STRATEGICA DELLE CONDIZIONI INTERNE

Anche per l'analisi in oggetto, si rinviano le valutazioni al momento dell'elaborazione del bilancio di previsione e dell'aggiornamento del D.U.P. con i seguenti aspetti della programmazione da approfondire:

Strutture - Organismi gestionali - Risorse finanziarie - Dotazione Organica- Architettura Organizzativa

Si rappresentano i seguenti dati come momento di riflessione e spunto per lo sviluppo del documento definitivo da aggiornare entro il 28 febbraio 2016



Cagli

Provincia	Pesaro e Urbino
Regione	Marche
Popolazione	8.785 abitanti(01/01/2015 - Istat)
Superficie	226,46 km ²
Densità	38,79 ab./km ²
Codice Istat	041007
Codice catastale	B352
Prefisso	<u>0721</u>
CAP	61043

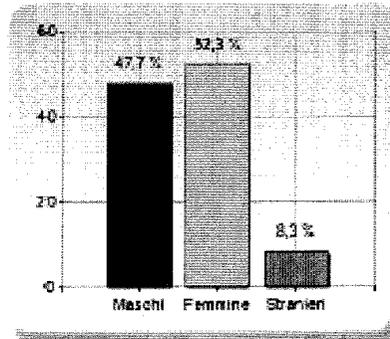
Statistiche demografiche

Estensione territoriale del Comune di CAGLI e relativa densità abitativa, abitanti per sesso e numero di famiglie residenti, età media e incidenza degli stranieri

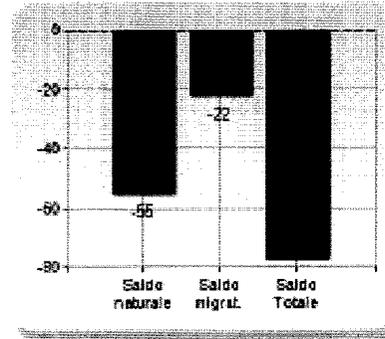
TERRITORIO	
Regione	Marche
Provincia	Pesaro e Urbino
Sigla Provincia	PU
Frazioni nel comune	39
Superficie (Km ²)	226,46
Densità Abitativa (Abitanti/Km ²)	38,8

DATI DEMOGRAFICI (Anno 2014)	
Popolazione (N.)	8.785
Famiglie (N.)	3.768
Maschi (%)	47,7
Femmine (%)	52,3
Stranieri (%)	8,3
Età Media (Anni)	47,7
Variazione % Media Annuale (2008/2014)	-0,46

INCIDENZA MASCHI, FEMMINE E STRANIERI (Anno 2014)



BILANCIO DEMOGRAFICO (Anno 2014)



Saldo naturale ^[1], Saldo migrat. ^[2]

CLASSIFICHE

- > è al 40° posto su 236 comuni in regione per dimensione demografica
- > è al 1413° posto su 8047 comuni in ITALIA per dimensione demografica
- > è al 1782° posto su 8047 comuni in ITALIA per età media

Elaborazioni Urbisat su dati ISTAT

1. Δ Saldo Naturale = Nati - Morti
2. Δ Saldo Migratorio = Iscritti - Cancellati

Popolazione residente e relativo trend dal 2003, saldo naturale e saldo migratorio, tasso di natalità, tasso di mortalità, tasso di crescita e tasso migratorio nel Comune di CAGLI

BILANCIO DEMOGRAFICO (Anno 2014)

Popolazione al 1 gen.	8.862
Nati	61
Morti	116
Saldo naturale^[1]	-55
Iscritti	166
Cancellati	188
Saldo Migratorio^[2]	-22
Saldo Totale^[3]	-77
Popolazione al 31° dic.	8.785

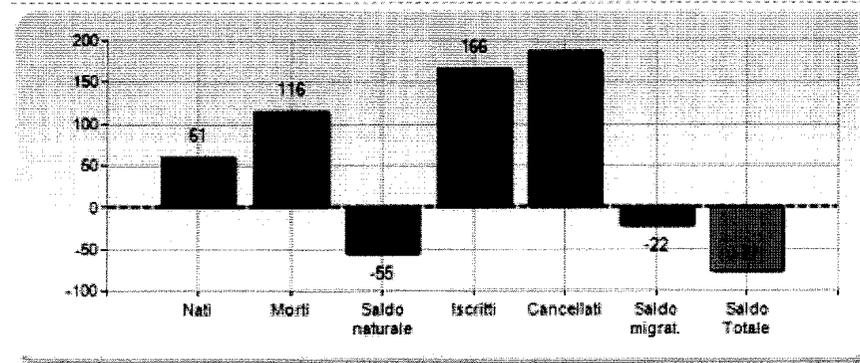
TREND POPOLAZIONE

Anno	Popolazione (N.)	Variatione % su anno prec.
2001	9.057	-
2002	9.019	-0,42
2003	9.012	-0,08
2004	9.002	-0,11
2005	8.956	-0,51
2006	8.963	+0,08
2007	8.995	+0,36
2008	9.031	+0,40
2009	9.086	+0,61
2010	9.148	+0,68
2011	8.976	-1,88
2012	8.889	-0,97
2013	8.862	-0,30
2014	8.785	-0,87

Variatione % Media Annuale (2008/2014): -0,46

Variatione % Media Annuale (2011/2014): -0,71

BILANCIO DEMOGRAFICO



TREND POPOLAZIONE

Famiglie residenti e relativo trend dal (Anno 2003), numero di componenti medi della famiglia e relativo trend dal (Anno 2003), stato civile: celibi/nubili, coniugati/e, divorziati/e, vedovi/e nel **Comune di CAGLI**

STATO CIVILE (Anno 2014)

Stato Civile	(n.)	%
Celibi	1.936	22,04
Nubili	1.601	18,22
Coniugati	2.083	23,71
Coniugate	2.187	24,89
Divorziati	60	0,68
Divorziate	50	0,57
Vedovi	113	1,29
Vedove	755	8,59
Tot. Residenti	8.785	100,00

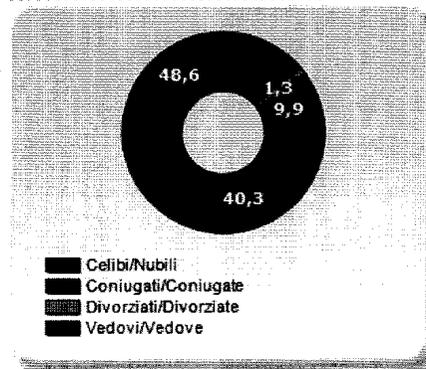
TREND FAMIGLIE

Anno	Famiglie (N.)	Variazione % su anno prec.	Componenti medi
2005	3.710	-	2,41
2006	3.737	+0,73	2,40
2007	3.773	+0,96	2,38
2008	3.818	+1,19	2,37
2009	3.843	+0,65	2,36
2010	3.897	+1,41	2,35
2011	3.880	-0,44	2,31
2012	3.870	-0,26	2,30
2013	3.797	-1,89	2,33
2014	3.768	-0,76	2,33

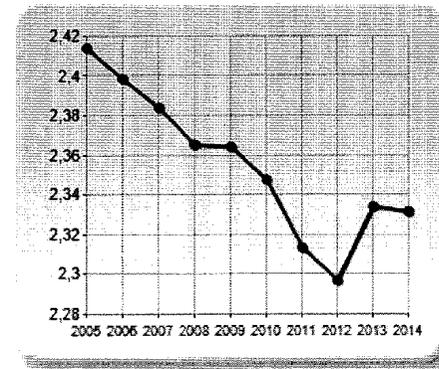
Variazione % Media Annua (2006/2014): **+0,10**

Variazione % Media Annua (2011/2014): **-0,65**

STATO CIVILE (Anno 2014)



TREND N° COMPONENTI DELLA FAMIGLIA



CLASSIFICHE

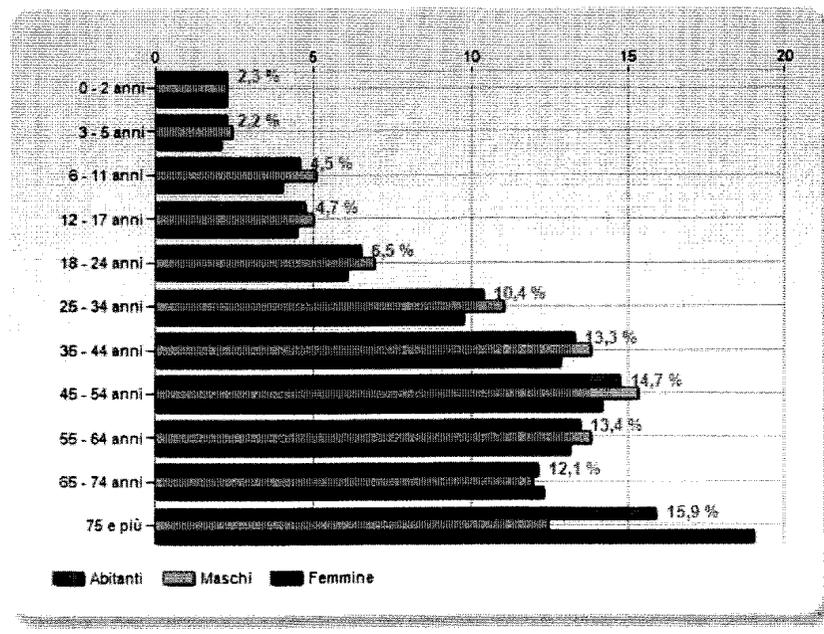
- > è al 4302° posto su 8047 comuni per numero di componenti medi della famiglia
- > è al 4636° posto su 8047 comuni per % di Celibi/Nubili
- > è al 5802° posto su 8047 comuni per % di Divorziati/e
- > è al 1776° posto su 8047 comuni per % di Vedovi/e

Classi di età per sesso e relativa incidenza, età media e indice di vecchiaia nel Comune di CAGLI

POPOLAZIONE PER ETÀ (Anno 2014)

Classi	Maschi		Femmine		Totale	
	(n.)	%	(n.)	%	(n.)	%
0 - 2 anni	95	2,27	103	2,24	198	2,25
3 - 5 anni	102	2,43	95	2,07	197	2,24
6 - 11 anni	212	5,06	185	4,03	397	4,52
12 - 17 anni	209	4,99	204	4,44	413	4,70
18 - 24 anni	291	6,94	277	6,03	568	6,47
25 - 34 anni	463	11,04	448	9,75	911	10,37
35 - 44 anni	578	13,79	589	12,82	1.167	13,28
45 - 54 anni	642	15,31	651	14,17	1.293	14,72
55 - 64 anni	578	13,79	603	13,13	1.181	13,44
65 - 74 anni	501	11,95	565	12,30	1.066	12,13
75 e più	521	12,43	873	19,01	1.394	15,87
Totale	4.192	100,00	4.593	100,00	8.785	100,00

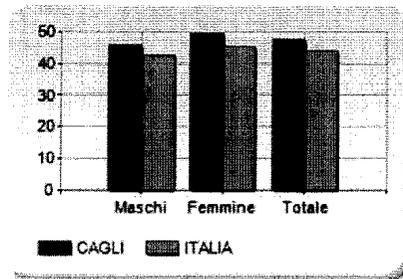
CLASSI DI ETÀ (Anno 2014)



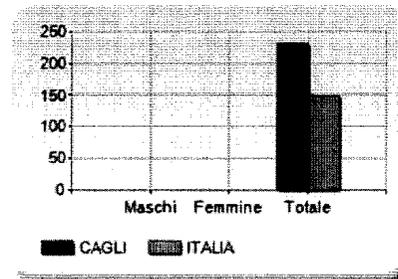
ETA' MEDIA E INDICE DI VECCHIAIA (Anno 2014)

	Maschi	Femmine	Totale
Eta' Media (Anni)	45,72	49,52	47,71
Indice di vecchiaia ^[1]	-	-	230,77

ETA' MEDIA (ANNI)



INDICE DI VECCHIAIA



CLASSIFICHE

- > è al 1782° posto su 8047 comuni per età media
- > è al 1782° posto su 8047 comuni per indice di Vecchiaia
- > è al 5872° posto su 8047 comuni per % di residenti con meno di 15 anni
- > è al 1528° posto su 8047 comuni per % di residenti con più di 64 anni

Stranieri residenti nel Comune di CAGLI per sesso e relativo bilancio demografico; numero di stranieri minorenni, famiglie con capofamiglia straniero e numero di famiglie con almeno uno straniero, segmentazione per cittadinanza

DATI DI SINTESI (Anno 2014)

	(n.)	% su stranieri	% su popolaz.
Totale Stranieri	727	100,00	8,28
Stranieri maschi	300	41,27	3,41
Stranieri Femmine	427	58,73	4,86

BILANCIO DEMOGRAFICO (Anno 2014)

	(n.)	% su popolaz.
Stranieri al 1 gen.	768	8,74
Nati	7	0,08
Morti	1	0,01
Saldo naturale	+6	0,07
Iscritti	63	0,72
Cancellati	110	1,25
Saldo Migratorio	-47	-0,54
Saldo Totale	-41	-0,47
Stranieri al 31° dic.	727	8,28

CITTADINANZA (Anno 2010)

Cittadinanza	(n.)	% su stranieri	% su popolaz.
Albania	195	23,99	2,13
Marocco	130	15,99	1,42
Cina Rep. Popolare	115	14,15	1,26
Moldova	82	10,09	0,90
Romania	73	8,98	0,80
Ucraina	55	6,77	0,60
Macedonia	34	4,18	0,37
Germania	29	3,57	0,32
Bulgaria	13	1,60	0,14
Polonia	12	1,48	0,13
Paesi Bassi	8	0,98	0,09
Regno Unito	7	0,86	0,08
Senegal	6	0,74	0,07
Tunisia	5	0,62	0,05
Brasile	5	0,62	0,05

CLASSIFICHE

- > è al 2488° posto su 8047 comuni per % di stranieri sul totale della popolazione
- > è al 4074° posto su 8047 comuni per % di stranieri minorenni
- > Tasso di Crescita stranieri⁽¹⁾: -56,4‰ (ovvero 5516° posto su 8047 comuni)

DUP

Documento Unico di Programmazione

Sezione Operativa

(SeO)

Periodo 2016-2018

Parte prima

CRITERI PER LA REDAZIONE

Introduzione alla Sezione Operativa (Seo)

La Seo ha carattere generale, contenuto programmatico e costituisce lo strumento a supporto del processo di previsione definito sulla base degli indirizzi generali e degli obiettivi strategici fissati nella SeS del DUP. In particolare, la Seo contiene la programmazione operativa dell'ente avendo a riferimento un arco temporale sia annuale che pluriennale.

Il contenuto della Seo, predisposto in base alle previsioni ed agli obiettivi fissati nella SeS, costituisce guida e vincolo ai processi di redazione dei documenti contabili di previsione dell'ente.

La Seo è redatta, per il suo contenuto finanziario, per competenza con riferimento all'intero periodo considerato, e per cassa con riferimento al primo esercizio, si fonda su valutazioni di natura economico-patrimoniale e copre un arco temporale pari a quello del bilancio di previsione.

La Seo supporta il processo di previsione per la predisposizione della manovra di bilancio.

La Seo individua, per ogni singola missione, i programmi che l'ente intende realizzare per conseguire gli obiettivi strategici definiti nella SeS. Per ogni programma, e per tutto il periodo di riferimento del DUP, sono individuati gli obiettivi operativi annuali da raggiungere.

La Seo ha i seguenti scopi:

- Definire gli obiettivi dei programmi all'interno delle singole missioni. Con specifico riferimento all'ente devono essere indicati anche i fabbisogni di spesa e le relative modalità di finanziamento;
- Orientare e guidare le successive deliberazioni del Consiglio e della Giunta;
- Costituire il presupposto dell'attività di controllo strategico e dei risultati conseguiti dall'ente, con particolare riferimento allo stato di attuazione dei programmi nell'ambito delle missioni e alla relazione al rendiconto di gestione.

Il contenuto minimo della Seo è costituito:

- dall'indicazione degli indirizzi e degli obiettivi;
- dalla dimostrazione della coerenza delle previsioni di bilancio con gli strumenti urbanistici vigenti;
- per la parte entrata, da una valutazione generale sui mezzi finanziari, individuando le fonti di finanziamento ed evidenziando l'andamento storico degli stessi ed i relativi vincoli;
- dagli indirizzi in materia di tributi e tariffe dei servizi;
- dagli indirizzi sul ricorso all'indebitamento per il finanziamento degli investimenti;
- per la parte spesa, da una redazione per programmi all'interno delle missioni, con indicazione delle finalità che si intendono conseguire, della motivazione delle scelte di indirizzo effettuate e delle risorse umane e strumentali ad esse destinate;
- dall'analisi e valutazione degli impegni pluriennali di spesa già assunti;
- dalla valutazione sulla situazione economico – finanziaria degli organismi gestionali esterni;
- dalla programmazione dei lavori pubblici svolta in conformità ad un programma triennale e ai suoi aggiornamenti annuali;
- dalla programmazione del fabbisogno di personale a livello triennale e annuale;
- dal piano delle alienazioni e valorizzazioni dei beni patrimoniali.

La SeO si struttura in due parti fondamentali:

- *Parte 1, nella quale sono descritte le motivazioni delle scelte programmatiche effettuate, sia con riferimento all'ente sia al gruppo amministrazione pubblica, e definiti, per tutto il periodo di riferimento del DUP, i singoli programmi da realizzare ed i relativi obiettivi annuali;*
- *Parte 2, contenente la programmazione dettagliata, relativamente all'arco temporale di riferimento del DUP, delle opere pubbliche, del fabbisogno di personale e delle alienazioni e valorizzazioni del patrimonio.*

Sezione Operativa – Parte I

Nella Parte 1 della SeO del DUP sono individuati, per ogni singola missione e coerentemente agli indirizzi strategici contenuti nella SeS, i programmi operativi che l'ente intende realizzare nell'arco pluriennale di riferimento della SeO del DUP. La definizione degli obiettivi dei programmi che l'ente intende realizzare deve avvenire in modo coerente con gli obiettivi strategici definiti nella SeS. Per ogni programma devono essere definite le finalità e gli obiettivi annuali e pluriennali che si intendono perseguire, la motivazione delle scelte effettuate ed individuate le risorse finanziarie, umane e strumentali ad esso destinate.

Gli obiettivi individuati per ogni programma rappresentano la declinazione annuale e pluriennale degli obiettivi strategici contenuti nella SeS e costituiscono indirizzo vincolante per i successivi atti di programmazione, in applicazione del principio della coerenza tra i documenti di programmazione. L'individuazione delle finalità e la fissazione degli obiettivi per i programmi deve "guidare", negli altri strumenti di programmazione, l'individuazione dei progetti strumentali alla loro realizzazione e l'affidamento di obiettivi e risorse ai responsabili dei servizi.

Gli obiettivi dei programmi devono essere controllati annualmente a fine di verificarne il grado di raggiungimento e, laddove necessario, modificati, dandone adeguata giustificazione, per dare una rappresentazione veritiera e corretta dei futuri andamenti dell'ente e del processo di formulazione dei programmi all'interno delle missioni.

L'individuazione degli obiettivi dei programmi deve essere compiuta sulla base dell'attenta analisi delle condizioni operative esistenti e prospettiche dell'ente nell'arco temporale di riferimento del DUP. In ogni caso il programma è il cardine della programmazione e, di conseguenza, il contenuto dei programmi deve esprimere il momento chiave della predisposizione del bilancio finalizzato alla gestione delle funzioni fondamentali dell'ente.

Il contenuto del programma è l'elemento fondamentale della struttura del sistema di bilancio ed il perno intorno al quale definire i rapporti tra organi di governo, e tra questi e la struttura organizzativa e delle responsabilità di gestione dell'ente, nonché per la corretta informazione sui contenuti effettivi delle scelte dell'amministrazione agli utilizzatori del sistema di bilancio.

Nella costruzione, formulazione e approvazione dei programmi si svolge l'attività di definizione delle scelte "politiche" che è propria del massimo organo elettivo preposto all'indirizzo e al controllo. Si devono esprimere con chiarezza le decisioni politiche che caratterizzano l'ente e l'impatto economico, finanziario e sociale che avranno.

I programmi devono essere analiticamente definiti in modo da costituire la base sulla quale implementare il processo di definizione degli indirizzi e delle scelte che deve, successivamente, portare, tramite la predisposizione e l'approvazione del PEG, all'affidamento di obiettivi e risorse ai responsabili dei servizi.

La Sezione operativa del DUP comprende, per la parte entrata, una valutazione generale sui mezzi finanziari, individuando le fonti di finanziamento ed evidenziando l'andamento storico degli stessi ed i relativi vincoli.

Comprende altresì la formulazione degli indirizzi in materia di tributi e di tariffe dei servizi, quale espressione dell'autonomia impositiva e finanziaria dell'ente in connessione con i servizi resi e con i relativi obiettivi di servizio.

I mezzi finanziari necessari per la realizzazione dei programmi all'interno delle missioni devono essere "valutati", e cioè:

- a) individuati quanto a tipologia;
- b) quantificati in relazione al singolo cespite;
- c) descritti in rapporto alle rispettive caratteristiche;
- d) misurati in termini di gettito finanziario.

Contestualmente devono essere individuate le forme di finanziamento, avuto riguardo alla natura dei cespiti, se ricorrenti e ripetitivi - quindi correnti - oppure se straordinari.

Il documento deve comprendere la valutazione e gli indirizzi sul ricorso all'indebitamento per il finanziamento degli investimenti, sulla capacità di indebitamento e soprattutto sulla relativa sostenibilità in termini di equilibri di bilancio e sulla compatibilità con i vincoli di finanza pubblica.

L'analisi delle condizioni operative dell'ente deve essere realizzata con riferimento almeno ai seguenti aspetti:

- le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili nonché le caratteristiche dei servizi dell'ente;
- i bisogni per ciascun programma all'interno delle missioni, con particolare riferimento ai servizi fondamentali;
- gli orientamenti circa i contenuti degli obiettivi del nuovo Patto di Stabilità interno da perseguire ai sensi della normativa in materia;
- per la parte entrata, una valutazione generale sui mezzi finanziari, individuando le fonti di finanziamento ed evidenziando l'andamento storico degli stessi ed i relativi vincoli.
- gli indirizzi in materia di tributi e tariffe dei servizi;
- la valutazione e gli indirizzi sul ricorso all'indebitamento per il finanziamento degli investimenti, sulla capacità di indebitamento e relativa sostenibilità in termini di equilibri di bilancio e sulla compatibilità con i vincoli di finanza pubblica;
- per la parte spesa, l'analisi degli impegni pluriennali di spesa già assunti;
- la descrizione e l'analisi della situazione economico - finanziaria degli organismi aziendali facenti parte del gruppo amministrazione pubblica e degli effetti della stessa sugli equilibri annuali e pluriennali del bilancio.

E' prioritario il finanziamento delle spese correnti consolidate, riferite cioè ai servizi essenziali e strutturali, al mantenimento del patrimonio e dei servizi ritenuti necessari.

La parte rimanente può quindi essere destinata alla spesa di sviluppo, intesa quale quota di risorse aggiuntive che si intende destinare al potenziamento quali-quantitativo di una certa attività, o alla creazione di un nuovo servizio.

Infine, con riferimento alla previsione di spese di investimento e relative fonti di finanziamento, occorre valutare la sostenibilità negli esercizi futuri in termini di spese indotte.

Di seguito, in attesa dell'elaborazione del bilancio di previsione e dell'aggiornamento del D.U.P. si allegano i dati contabili previsionale pluriennale 2015-2017.

**SPESA PER TITOLI E MACROAGGREGATI
ENTI LOCALI - PREVISIONI DI COMPETENZA**

Titoli e Macroaggregati di Spesa		Previsione dell'anno 2015	Previsione dell'anno 2016	Previsione dell'anno 2017
Spese correnti				
101	Redditi da lavoro dipendente	1.919.671,80	1.756.297,51	1.756.602,43
102	Imposte e tasse a carico dell'ente	108.013,75	104.167,86	104.172,13
103	Acquisto di beni e servizi	3.525.333,83	3.350.231,79	3.343.921,79
104	Trasferimenti correnti	557.230,64	485.949,44	481.949,44
105	Trasferimenti di tributi	0,00	0,00	0,00
106	Fondi perequativi	0,00	0,00	0,00
107	Interessi passivi	256.735,15	216.959,02	222.304,77
108	Altre spese per redditi da capitale	0,00	0,00	0,00
109	Rimborsi e poste correttive delle entrate	4.500,00	4.500,00	500,00
110	Altre spese correnti	269.578,59	272.079,92	303.081,92
100	Totale Titolo 1	6.641.123,76	6.210.185,53	6.212.432,48
Spese in conto capitale				
202	Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni	2.012.948,39	1.051.000,00	1.136.000,00
203	Contributi agli investimenti	450.515,86	0,00	0,00
204	Altri trasferimenti in conto capitale	0,00	0,00	0,00
205	Altre spese in conto capitale	42.000,00	0,00	0,00
200	Totale Titolo 2	2.505.464,27	1.051.000,00	1.136.000,00
Rimborso Prestiti				
401	Rimborso di titoli obbligazionari	0,00	0,00	0,00
403	Rimborso mutui e altri finanziamenti a medio lungo termine	386.540,23	293.924,69	296.388,13
400	Totale Titolo 4	386.540,23	293.924,69	296.388,13
Chiusura Anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere				
501	Chiusura Anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere	2.710.000,00	2.710.000,00	2.710.000,00
500	Totale Titolo 5	2.710.000,00	2.710.000,00	2.710.000,00

**SPESA PER TITOLI E MACROAGGREGATI
ENTI LOCALI - PREVISIONI DI COMPETENZA**

Titoli e Macroaggregati di Spesa		Previsione dell'anno 2015	Previsione dell'anno 2016	Previsione dell'anno 2017
Uscite per conto terzi e partite di giro				
701	Uscite per partite di giro	650.000,00	650.000,00	650.000,00
702	Uscite per conto terzi	520.000,00	520.000,00	520.000,00
700	Totale Titolo 7	1.170.000,00	1.170.000,00	1.170.000,00
TOTALE GENERALE		13.413.128,26	11.435.090,22	11.584.820,61

DUP

Documento Unico di Programmazione

Sezione Operativa

(SeO)

Periodo 2016-2018

Parte seconda

CRITERI PER LA REDAZIONE

Sezione Operativa – Parte II

La Parte 2 della SeO comprende la programmazione in materia di lavori pubblici, personale e patrimonio.

La realizzazione dei lavori pubblici degli enti locali deve essere svolta in conformità ad un programma triennale e ai suoi aggiornamenti annuali che sono ricompresi nella SeO del DUP.

I lavori da realizzare nel primo anno del triennio sono compresi nell'elenco annuale che costituisce il documento di previsione per gli investimenti in lavori pubblici e il loro finanziamento.

Ogni ente locale deve analizzare, identificare e quantificare gli interventi e le risorse reperibili per il loro finanziamento.

Il programma deve in ogni modo indicare:

- le priorità e le azioni da intraprendere come richiesto dalla legge;
- la stima dei tempi e la durata degli adempimenti amministrativi di realizzazione delle opere e del collaudo;
- La stima dei fabbisogni espressi in termini sia di competenza, sia di cassa, al fine del relativo finanziamento in coerenza con i vincoli di finanza pubblica.

Trattando della programmazione dei lavori pubblici si dovrà fare necessariamente riferimento al "Fondo pluriennale vincolato" come saldo finanziario, costituito da risorse già accertate destinate al finanziamento di obbligazioni passive dell'ente già impegnate, ma esigibili in esercizi successivi a quello in cui è accertata l'entrata.

La programmazione del fabbisogno di personale che gli organi di vertice degli enti sono tenuti ad approvare, ai sensi di legge, deve assicurare le esigenze di funzionalità e di ottimizzazione delle risorse per il miglior funzionamento dei servizi compatibilmente con le disponibilità finanziarie e i vincoli di finanza pubblica.

Al fine di procedere al riordino, gestione e valorizzazione del proprio patrimonio immobiliare l'ente, con apposita delibera dell'organo di governo individua, redigendo apposito elenco, i singoli immobili di proprietà dell'ente. Tra questi devono essere individuati quelli non strumentali all'esercizio delle proprie funzioni istituzionali e quelli suscettibili di valorizzazione ovvero di dismissione. Sulla base delle informazioni contenute nell'elenco deve essere predisposto il "Piano delle alienazioni e valorizzazioni patrimoniali" quale parte integrante del DUP.

La ricognizione degli immobili è operata sulla base e nei limiti della documentazione esistente presso i propri archivi o uffici.

L'iscrizione degli immobili nel piano determina una serie di effetti di natura giuridico – amministrativa previsti e disciplinati dalla legge.

Nel DUP dovranno essere inseriti tutti quegli ulteriori strumenti di programmazione relativi all'attività istituzionale dell'ente di cui il legislatore prevederà la redazione ed approvazione.